Giovedì 10 Luglio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE - Anno XVIII N. 161

Conto Corrente con la Posta

Notizie dal Friuli

Il granoturco mediamente precoce

Le varietà più indicate

La coltura e la produzione del cinquantino è andata perdendo, nel volger di questi ultimi anni, di molto la sua importanza, e se utile torna ancora perseverare nella propaganda per svellerne le ultime radici in ogni dove riesca antieconomico e pericoloso alla salute, è però indubitato che il maggior contingente di mais avariato, proviene non dal cinquantino ma dal granoturco maggengo a maturazione tardiva.

Sta qui il grosso della questione agraria pellagrologica: diffondere varietà e maturazione più rapida.

Senonchè propagandare varietà di granoturco veramente precoci, è affaticarsi inutilmente alla conquista di un fine irragiungibile. Tali varietà sono sempre di produzione assai scarsa che non regge al confronto di quella delle varietà tardive comunemente coltivate.

Davanti a questo carattere di inferiorità economica, ogni considerazione in favore delle varietà precoci è destinata a non essere compresa.

D'altra parte anche nei riguardi strettamente igienici non vi è ragione di pretendere granoturchi veramente precoci, vale a dire a maturazione agostana. Le varietà di media precocità, a maturazione «perfetta» per fine settembre, primissimi di ottobre, rappresentano quella giusta via di mezzo che soddisfacendo alle esigenze igieniche non compromette quelle agrarie ed economiche.

Tali verità meritano di essere diffuse.

Quelle importate da fuori provincia, da località con clima e terreno molto diversi dal nostro, non sono in generale da consigliarsi, come ripetute e numerose prove hanno dimostrato, perchè, qui importate, affievoliscono il loro carattere di precocità senza guadagnare in produttività.

Vale assai meglio attenersi a varietà locali o di lunga acclimitazione o di paesi limitrofi al nostro, scegliendo fra queste quelle che più si avvicinano ai caratteri desiderati per poi perfezionarli con la selezione e con adatte pratiche colturali.

A tale scopo, a cominciare dal 1911 la Commissione Pellagrologica provinciale di Udine, d'accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana, apriva per i distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova metodici concorsi a premi, che si ripetevano nel 1912 e nel 1913. Nel corrente anno tale Concorso si estende ai distretti di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Cividale, a mezzo delle locali Cattedre di San Vito e Cividale.

Facciamo seguire una breve descrizione delle cinque varietà che nel concorso del 1911 meglio si dimostrarono corrispondere, e che fatte oggetto di razionali cure specialmente di selezione potranno maggiormente corrispondere in avvenire come varietà di buona produzione e discreta precocità.

« Varietà gialla », *Nostrana selezionata.* L'ottimo sig. Giuseppe Zanon, il compianto agente della tenuta di Chiarmacis dei conti Pancera di Zoppola, da parecchi anni aveva intrapresa una rigorosa selezione nei riguardi della precocità, della varietà gialla conosciuta col nome di « nostrana ».

Sul campo egli usava segnare con un legaccio di vimini le piante che prima emettevano la spiga, e più tardi, fra queste, le piante che prima davano la spiga matura.

Dal 1910 il sig. Zanon nella selezione fisiologica del suo granoturco mirava anche ad inalzare la produttività scegliendo per seme le spighe portate da gambi con due pannocchie. La selezione iniziata in campagna sulla pianta, veniva con eguale scrupolo completata in granaio sulla pannocchia.

Questa varietà così selezionata ha statura e ampiezza di foglia medie internodi corti; dal 40 al 50 per cento portano due pannocchie. Le spighe sono inserite in basso, leggermente coniche, lunghe 18-19 cm. con diametro mediano di cm. 4-4 1|2 Il numero delle file varia da 12, 14, 16, con 32-36 grani l'una.

Chicco di grossezza media, un po' allungato, leggermente schiacciato nel senso dello spessore, faccia esterna liscia, arrotondata, semi-trasparente nella zona corticale. Colore giallo più chiaro nella parte mediana, opaco.

Tutolo abbastanza sottile.

Maturazione entro ultima decade di settembre.

Prodotto (anno 1911) q.li 42 1|2 di pannocchie per Ha. Il rapporto in peso fra grano e tutoli è di 84 a 16 (corr. anno) 1).

E' una varietà che venne classificata buonissima come precocità (9|10) e assai buona come produzione (8.5|10). Non converrà in essa spingere più oltre il primo carattere, nel mentre è consigliabile accentuarne maggiormente i caratteri di produttività.

« Varietà » *Polesana giallo oro.* — Pianta piuttosto alta, internodi corti, foglia larga. Raramente con due spighe.

Spighe inserite a media altezza, di forma conica, appuntite, lunghe 20-22 cm., con diametro mediano di cm. 3 1|2-4. Il numero delle file varia da 14, 10, 18, con 38-42 grani l'una.

Grano piccolo, tondeggiante di grosso spessore, faccia esterna liscia, arrotondata; semi trasparente, quasi omogeneo. Colore giallo carico, piccola porzione centrale del grano più pallida e opaca.

Tutolo non molto sottile.

Maturazione a metà settembre.

Prodotto (anno 1911) 35-36 q.li di pannocchie per Ha.

Venne classificata buonissima (9|10) e buona per caratteri di produzione (8|10) che ancora più che per la precedente occorrerebbe di accentuare.

L'amministrazione Harocopo di Malisana che ha presentato questa varietà, coltiva in esperimento altre varietà.

L'opera valente dell'agronomo sig. Olindo Pez, direttore di quella Amministrazione, ci fa sperare in un largo contributo nella risoluzione dell'importante problema.

« Varietà gialla » *Brigantino* — Pianta di sviluppo medio, internodi medi. Gambo sottile con foglie corte e larghe; una sola pannocchia, raramente due.

Le spighe sono inserite in basso, leggermente coniche, serrate, lunghe 18-20 cm. con diametro mediano di 4 cm. circa. Il numero delle file varia da 16, 18, 20 in media, con 41-44 grani l'una.

Chicco assai piccolo leggermente allungato e appuntito, cristallino, trasparente, omogeneo. Colore giallo meno intenso della precedente varietà.

Tutolo abbastanza sottile.

Maturazione prima decade di ottobre.

E' varietà apprezzata dai negozianti per l'alta sua rendita; è bene conosciuta dagli agricoltori che dovrebbero maggiormente coltivarla. E' infatti di alta produzione e buona precocità. In condizioni normali di terreno e clima rende senza sforzo 55-60 quintali di pannocchie per Ha. A nostro avviso può cimentarsi con le varietà tardive, quando si facciano confronti scrupolosi e completi, non in base al raccolto fresco di pannocchie, ma in base alla produzione in grano stagionato.

Il sig. Mario Pez di Porpetto coltiva e seleziona da oltre 20 anni nei riguardi della produttività la varietà in parola, e ha ottenuto buonissimi caratteri di purezza oltrechè di produzione, essendo numerosi i gambi con due pannocchie. Ottenne (nel 1911) 43 quintali di spighe per Ha.

Venne classificato con 8|10 per la precocità e 9|10 per la produzione.

« Varietà bianca », *Sterling withe dent.* — E' varietà americana precoce ancora poco conosciuta da noi. Fu importata da Isola Morosini (Cervignano) dove presso l'Amm. Fratelli Brunner, diretta dal dott. Detalmo Tonizzo, si coltiva dal 1906 ottenendo prodotto maturo ai primi di ottobre e in quantità media di oltre quintali 55 di pannocchie per ettaro.

Pianta di buono sviluppo, non eccessivamente alta, internodi di media lunghezza, foglia ampia e lunga.

Le spighe sono inserite a media altezza, quasi cilindriche, tozze, lunghe 19-20 cm. e con *diametro mediano di* cm. 4 1|2 a 5. Il numero delle file è di 12-14 con 46-50 grani l'una.

Il chicco è assai piatto e allungato, quasi rettangolare leggermente rastremato dal lato dell'inserzione sul tutolo; in parte traslucido, in parte opaco, a zone irregolari. Ha una frattura farinosa, bianchissima. La faccia esterna del chicco, come si presenta sulla spiga, ha un solco longitudinale i cui due margini si sollevano a formare piccole creste ondulate e irregolari. La pannocchia assume così un aspetto grinzoso, che insieme al colore bianco opaco e alla forma tozza, le danno caratteristiche assai spiccate.

Il tutolo è molto sottile.

La signora Filomena Vianelli ved. Gauza di Pocenia presentava nel 1911 in Concorso questa varietà che esperimentava per la prima volta, avendone avuto il seme direttamente dalla Amm. Brunner di Isola Morosini.

Produzione ragguaglia ad Ha. di 30 quintali.

Venne classificata con 8|10 pei caratteri di precocità, con 8.5|10 pei caratteri di produzione.

Le buone qualità colturali insieme all'ottima polenta che fornisce, hanno guadagnato le migliori simpatie a questa varietà, che merita di essere ben conservata nelle sue caratteristiche e largamente sperimentata.

Notiamo che l'annata 1911 corse asciuttissima danneggiando il granoturco; a ciò si devono le medie piuttosto basse delle varietà descritte, che si calcolò ridotte di un 25-30 o|o circa sul normale.

G. Panizzi

(*Dal Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana*).

1) Per la stessa varietà « non selezionata » tale rapporto è di 77 a 23.

da Tolmezzo

Marbis

Alle ore 21 d'oggi e domani alla stessa ora a questo teatro Da Marchi il celebre trasformista triestino Marbis darà due straordinarie rappresentazioni. Ecco il programma:

Parte prima: Uno scandalo al restaurant.

Parte seconda: Marbis ventriloquo.

Parte terza: Caffè Cantant Marbis.

Parte quarta: La grandiosa sinfonia cosmopolita.

da Palmanova

Le solenni feste del 20 luglio

L'Unione Commercianti indice per domenica 20 luglio 1913 un Grande concorso a premi di automobili, motocicli e velocipedi infiorati, che avrà il suo svolgimento con la sfilata nel pomeriggio in Piazza V. E. a Palmanova.

Potranno prender parte al Concorso tutti i ciclisti, motociclisti ed automobilisti che si saranno regolarmente iscritti a tutto il 18 luglio presso il Club Ciclistico di Palmanova.

Premi al concorso infiorato:

p. automobili — 1. Grande Coppa artistica del Municipio di Palmanova

2. Coppa artistica dell'Unione Commercianti.

3. 4. speciale medaglia vermeil.

5. speciale medaglia d'argento.

p. motocicli — 1. Grande Coppa artistica del Municipio di Palmanova.

2. Coppa artistica dell'Unione Commercianti.

3. speciale medaglia vermeil.

4. 5. 6 speciale medaglia d'argento.

p. velocipedi — 1. Grande Coppa artistica del Municipio di Palmanova.

2 Coppa artistica dell'U. Commercianti.

3 speciale medaglia vermeil.

4 5. 6. 7. speciale medaglia d'argento

A tutti i partecipanti debitamente iscritti e non premiati una medaglia speciale ricordo.

Avrà pure luogo una gara di Tiro al piccione con ricchi premi in denaro.

Domenica avrà luogo una ricchissima pesca di beneficenza pro refezione scolastica ai bambini poveri dell'Asilo Infantile « Regina Margherita ».

Treni speciali saranno attivati da e per Palmanova, a prezzi ridotti.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero passaggio, durante la notte, le vetture con persone senza merci o bagaglio.

da Martignacco

Consiglio Comunale

Domenica 13 luglio corrente alle ore 10 ant. si raduna il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Aumento dello stipendio al medico comunale (seconda lettura).
2. Progetto per l'appalto dell'impianto e dell'esercizio della illuminazione pubblica a luce elettrica (seconda lettura).
3. Conto morale della Giunta e conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1912.
4. Conto consuntivo della Congregazione di Carità per l'esercizio 1912.

da Lestizza

Un fulmine

Ieri nel pomeriggio si è scatenato sul nostro paese un violentissimo uragano accompagnato da furiose scariche elettriche. Una di queste colpì la casa di Da Cecco Giuseppe da S. Maria di Sclaunicco, senza però apportare danno alle persone.

Ieri durante il temporale grandinò, ma, fortunatamente, per tempo brevissimo.

da Sacile

Fulmine incendiario

Ieri notte durante il furioso temporale che si abbattè sulla nostra città un fulmine colpì la casa del sig. Brenelli Domenico fu Luigi di Brugnera, causando l'incendio di una buona parte del fabbricato per un danno di L. 4500.

Col fabbricato andarono distrutte le mobilie, la biancheria, del vino e altro per un danno di lire 2300. Il Brenelli è assicurato.

da S. Leonardo

La solenne festa

per l'inaugurazione della strada di Stregna

Ieri si è inaugurata solennemente la nuova strada che da Lauris sale a Stregna.

E' questa una opera assai bella ed importante snodantesi per tre chilometri sul fianco della *montagna* prima quasi impervia, in susseguirsi continuo di panorami magnificamente pittoreschi.

La strada fu progettata dall'ing. Nigris di S. Vito al Tagliamento il quale dovette superare difficoltà tecniche di un certo rilievo poichè dovette vincere in tre chilometri uno dislivello di circa 200 metri con pendenza che non superano mai il 9 per cento.

Alla solenne cerimonia inaugurale intervennero il Prefetto della Provincia comm. Carlo Vittorio Luzzatto, l'on. bar. Morpurgo, il cav. Spezzotti presidente della Deputazione Provinciale, cav. Tamburlini vice prefetto di Cividale, ing. Matteucci del Genio Civile di Venezia, Giuseppe Strich, ing. cav. Cantarutti, dell'Ufficio Tecnico Provinciale, ing. Prucher del Genio Civile di Udine, prof. Rigotti, dottor Pergola, dottor Franchi, dottor Felettig, ing. Petrucco, Chiabai sindaco di S. Leonardo, Vogrig sindaco di Grimacco, ing. Nigris di San Vito al Tagliamento, cap. cav. Schiavetti, Specogna sindaco di Tarcetta, Duriova sindaco di Stregna, Cicigoi sindaco di Drenchia, Domenis per il Comune di S. Pietro cav. Geminiano Curcovsz ecc.

Gli intervenuti movendo da S. Leonardo percorsero tutta la strada inaugurale salutati con vivo entusiasmo dalle popolazioni di Portugna e di Stregna.

Quivi ebbe luogo in Municipio una colazione. Brindarono don Duriva assessore del Comune il quale ringraziò gli ospiti ed espresse i ringraziamenti di queste popolazioni all'ing. Nigris, ed al Giuseppe Sirch, il quale diede tutta la sua attività per la buona riuscita dell'opera.

Parlarono quindi applauditissimi il Prefetto l'on. Morpurgo il cav. Spezzotti ed il signor Giuseppe Sirch.

Al ritorno a S. Leonardo alla villa del sig. Sirch venne servito un sontuosissimo banchetto.

Parlarono l'on. Morpurgo ed il comm. Luzzatto.

da Cividale

Il saggio dei bimbi del "Giardino,,

Domenica prossima alle ore 16.30, nel cortile delle scuole elementari avrà luogo il saggio comunale dei bambini del Giardino Infantile con lo svolgimento del seguente programma:

1. *Preghiera.*
2. La pecora — Monologo.
3. La piccola massaia — Giuoco imitativo.
4. I cinque sensi — Canto.
5. Margherittina — Poesia.
6. Il ventaglio — Canto e giuoco.
7. Alla danza — Giuoco.
8. Bimba biricchina — Monologo.

da Valvasone

Le solenni onoranze funebri al cav. Marzone

Seguirono ieri le solenni onoranze funebri tributate alla salma del compianto cav. dott. Carlo Marzone.

Tutte le botteghe ed i lavoratori sono chiuse e recano la scritta lutto cittadino ed una fitta schiera di popolo fa ala commossa al passaggio del funebre corteo.

Tra le moltissime notabilità che seguivano la bara, notammo:

Il sindaco di Valvasone, sig. Tomaso Movara il sig. G. Bellina in rappresentanza del Comune di Venzone il dott. Campriz, il cav. Sbuelz per la Croce Rossa, il rag. Vittorio Bottussi il conte Gropplero, il dott. cav. Ve[illegible] Pirona il pres. dell'operaia sig. Mascherin Luigi, il dott. Stringari di Venzone, l'avv. Stringari Pretore del II.o Mandamento di Udine il conte Orazio di Belgrado in rappresentanza della Società Reduci, l'avv. cav. S. Perisutti il sig. Armelini e moltissimi altri.

Seguivano il corteo la Bandiera dei Reduci e della S. Operaia.

Al quadrivio per il Cimitero parlarono ricordando le virtù dell'estinto il Sindaco, il dr. Pirona per il Consiglio Notarile, il cav. Perisutti.

Per la famiglia ringraziò commosso il dr. Stringari.

da Azzano Decimo

Consiglio Comunale — Nomine Per il tram Portogruaro Pordenone.

— Il Consiglio comunale riunitosi oggi ha prese le seguenti deliberazioni:

Nominò assessore effettivo il sig. Flora Evaristo; a Membro del Comitato Comunale di emigrazione il sig. Belluz Carlo; a presidente della Congregazione di Carità il sig. Santin Giacinto; a rappresentanti comunali per la nomina della Commissione mandamentale delle Imposte dirette i sigg. Santini Giovanni, Venier Luigi, Viezz Enrico, Flora Evaristo, Pescarollo Francesco, Perisinotti Giuseppe, Pascotto Pietro, Sam G. Batta e Azzano Virgilio.

Approvò il contributo annuo di lire 12 a favore dell'Istito per orfani dei militari, e la concessione gratuita alla Ditta Rathgeb Fridolino e Venier Pasquale per l'impianto di condutture elettriche sulle strade comunali a scopo di illuminazione pubblica e privata, forza motrice e riscaldamento.

Autorizzò la gratuita occupazione delle sedi ed adiacenze stradali per la costruzione di una linea tramviaria Portogruaro, Villotta, Azzano Decimo, Pordenone, incaricando il sindaco di fare tutte le pratiche per la realizzazione della progettata linea.

Ratificò la disdetta dell'ingegnere comunale pel 31 dicembre 1913; approvò l'aumento di stipendio all'applicato Municipale, e prese atto delle pratiche, relative al collocamento a riposo del dott. Giacomo Cappellotto.

La tombola "dernier cri,,!

OVVERO

nuovo sistema per vincere e.... perdere al giuoco

La regina delle tombole estratta recentemente a Genova minaccia di diventare la *regina* delle....*frottole*.

Vincitori non della tombola, che quelli lì, per ora, non reclamano, cullati, come sono, dalla dolce speranza (o illusione!) di avere vinto 100, 200 mila lire, ma vincitori delle *quintine, delle quaterne, dei terni*, degli ambi, dei cinque numeri pari, dei cinque numeri dispari, i quali gridano a gran voce d'essere stati turlupinati solennemente dagli organizzatori della tombola da coloro che ne hanno avuta la concessione, dal *Governo* che l'ha permessa, che l'ha protetta, che l'ha garantita.

E nota quale reclame abbiano fatto i concessionari della tombola della Regina delle tombole mettendo in vendita le famose «buste miracolose», cui era assicurato il premio.

E per di più hanno strombazzato ai quattro venti le nuove, mirabolanti combinazioni escogitate per far si che moltissimi vincessero qualche cosa raggiungendo *in tal modo* una estesissima vendita di cartelle per l'importo di oltre tre milioni e mezzo!

Il Governo assicura, invece, che i milioni incassati sono stati soltanto 2 e mezzo!

Ora, estratti i 15 numeri, i signori organizzatori della tombola diramano un comunicato col quale avvertono i possessori di cartelle che prima di spedire in lettera raccomandata (come è prescritto) le cartelle vincitrici a Genova, *si assicurino che il premio sia superiore alle spese postali!*

Già si calcola che a moltissimi vincitori di terni, di ambi, di numeri pari o dispari non toccheranno più di trenta o quaranta centesimi...

Il rimborso *insomma*, della spesa per la spedizione della cartella raccomandata!

Tutto ciò — soggiunge il «Mattino» di Napoli — costituisce la prova evidente della turlupinatura che gli organizzatori hanno ordita pur di vendere le cartelle. Non avevano essi fatti i calcoli delle varie probabilità delle diverse combinazioni prima dell'estrazione?

Senza dubbio dovevano aver fatti i loro conti, dovevano ben sapere che al guadagno di tre milioni e mezzo di cartelle vendute avrebbero facilmente aggiunto quello dei premi rimasti nelle loro casse, perchè indivisibili dato lo sterminato numero di vincitori.

Si aggiunga a ciò ancora un altro particolare, circa le vincite per cinque numeri pari o per cinque numeri dispari, e che cioè sulle cartelle comprese nelle «buste miracolose» erano già precedentemente segnati i numeri e su moltissime cartelle sono segnati sei numeri pari e quattro dispari, o viceversa. In tal modo era annullata una serie di *probabilità di vincita*.

Ma le proteste non si fermano qui: al secondo giro dell'una lo sportello si ruppe: Alcuni numeri caddero: vennero rimessi nell'urna: si accomodò il guasto alla meglio e l'estrazione continuò. Ragione di nullità.

Un numero ingente di cartelle (si parla di 50 mila) non possono concorrere ai premi perchè le matrici non giunsero a Genova in tempo. Altra ragione di nullità, sempre secondo i reclamati.

Il banchiere Casareto di Genova interrogato da un giornalista ha detto:

— Tutte queste proteste non ci toccano affatto. Il piano della Tombola fu approvato dal Ministero. La somma destinata ai premi è depositata al Banco di Roma. Di quella che dovrà andare alla beneficenza circa un milione è depositato al Banco di Napoli.

Noi non siamo gli assuntori della Tombola. Siamo semplicemente incaricati della emissione e abbiamo lavorato a provvigione.

La esiguità dei premi è una conseguenza logica del gran numero di cartelle vendute. Nelle altre tombole non si è mai venduto più di un milione e trecentomila cartelle: si capisce che il numero dei vincenti fosse più limitato.

Secondo le norme stabilite il computo dei premi non potrà essere fatto che dopo il 15 corrente e vi presiederà una Commissione governativa, inviata apposta da Roma.

Inquanto alle matrici arrivate in ritardo e perciò annullate il banchiere Casareto ha detto che tutti i compratori di tali cartelle saranno rimborsati.

Non ostante le dichiarazioni del banchiere genovese *i reclami* e le proteste dei vincitori continuano...

E non hanno torto!

* * *

L'intendente di finanza di Genova, comm. Botti, ad un giornalista che lo interrogava su questo pasticcio rispondeva:

— *Non mi sono occupato* che pochissimo di questa faccenda; quel tanto che bastava a provvederle e approntare i locali per la estrazione dipendente da questo ufficio. Ho sentito che si muovono lagnanze da tutte le parti. Si dice che *i concessionari hanno realizzato un guadagno eccezionale*. In questo caso, che non so se sia vero, nessuno lo potrebbe impedire, perchè la lotteria fu esaminata e approvata dai funzionari del Ministero delle Finanze; e questo è *tutto*. Quanto a irregolarità nella estrazione non c'è neanche a parlarne. Non credo nemmeno si possa parlare di altre irregolarità.

Il denaro per i premi fu depositato; il 20 0|0 di quello destinato alla beneficenza, su un totale di 4 milioni, e cioè 800 mila lire, fu pure depositato. Poi, si capisce, vi sono le spese di provvigione ai rivenditori, la registrazione delle cartelle, la pubblicità in tutti i grandi giornali, e che so io.

— Quante sono le cartelle invendute?

— Il *numero preciso per ora* non si può sapere. Prevedo che approssimativamente passino le 300 mila. Si dice che le buste chiuse da dieci cartelle vi fossero irregolarità e non lievi. Ecco, questa faccenda delle buste, in verità non era prevista dal piano, ma non contraddiceva al piano stesso. Un certo numero di vincite certe non poteva non essersi; quindi, non mi pare che possa formare oggetto di complicazioni serie.

A Roma, intanto, il malcontento va prendendo forma concreta. Abbiamo diggià una denunzia in Questura, del sig. Nicola De Laurentis, ispettore comandato al Ministero dell'Istruzione.

Egli si è presentato al delegato di P. S. Porcari e gli ha narrato di aver acquistato una busta di dieci cartelle e che non ha guadagnato un soldo, contrariamente alla assicurazione contenuta nel piano della tombola. Il funzionario ha ascolto la denunzia e la Procura del Re deciderà.

A Udine, eguale denuncia venne sporta da una signora. La questione — dibattuta innanzi ai giornali — sarà indubitatamente del massimo interesse.

La statistica degli scioperi in Italia

Roma 7. — Il bollettino dell'Ufficio del Lavoro reca interessanti notizie sugli scioperi nelle industrie verificatisi durante il mese di maggio ultimo scorso. In tale mese si ebbero 83 scioperi con 52 879 scioperanti; però per 6 scioperi s'ignora il numero degli operai che vi parteciparono. In confronto del corrispondente mese dell'anno 1912 si nota una sensibile diminuzione (nell'aprile del 1912 furono 102) con un enorme aumento però nel numero degli scioperanti che risulta più che quadruplicato (12.650).

Nel decennio precedente il massimo degli scioperi fu raggiunto nel 1907 (260) e degli scioperanti nel 1906 (59 372) il minimo degli scioperi si ebbe nel 1913 (52) e degli scioperanti nel 1912 (12 650). L'enorme numero di scioperanti è dovuto nella massima parte allo sciopero generale degli operai metalurgici di Milano, per solidarietà con gli scioperanti delle fabbriche di automobili al quale si calcola abbiano partecipato 40.000 operai. Di conseguenza il compartimento in cui si ebbe il maggior numero degli scioperi e di scioperanti è la Lombardia (23 con 45.491 scioperanti). Il secondo posto nel numero degli scioperi spetta alla Campania (11 con 510 scioperanti)

mentre per gli scioperanti spetta all'Emilia, che ne conta 2773 con 10 scioperi.

Quanto alla distribuzione degli scioperi e scioperanti fra le varie industrie il maggior numero di scioperi si ebbe nelle costruzioni edilizie e stradali (16 con 3618 scioperanti) e nelle industrie tessili (16 con 1623 scioperanti) seguono, con 13 scioperi, le industrie siderurgiche, meccaniche e metallurgiche, le quali però occupano il primo posto per partecipazione di scioperanti (42.313); terza per numero di scioperanti è l'industria dei trasporti che in 6 dei 9 scioperi ne conta 2362. Otto scioperi con 549 scioperanti avvennero nella lavorazione delle pietre, argille e sabbie; 5 con 1029 nelle industrie estrattive. Meno frequenti furono gli scioperi nei servizi pubblici e diversi (3 con 292) nell'industria del *vestiario e arredamento (2 con 132);* in quelle alimentari (2 con 68); in quelle del legno e della paglia (2 con 59) e in quelle chimiche (2 con 49), un solo sciopero si ebbe nelle manifatture dei tabacchi (625 scioperanti) come pure nella lavorazione dei metalli preziosi (134; nelle poligrafiche (14) e nell'industria per la produzione e distribuzione di forza, luce, calore (12)

La tutela del lavoro dei fanciulli
negli istituti di educazione

Roma, 9. — Il Consiglio Superiore del lavoro, ha discusso nella sua ultima tornata la disciplina legale del lavoro delle donne e dei fanciulli nelle officine esistenti presso gli istituti di ricovro di istruzione e di educazione.

Alla discussione hanno preso parte il relatore Reina, ed i consiglieri Benassi, Torrigiani, Clerici, Altobelli e Orlando.

Le proposte del relatore sono state approvate con lievi modificazioni, e cioè nella forma seguente:

Invitare il governo perchè, o con provvedimenti legislativi o con provvedimenti regolamentari, previo accordo con le altre Amministrazioni competenti, provveda a dettare le *norme da osservarsi nelle officine* dipendenti da istituti, luoghi di educazione, *ricovero ed assistenza, scuole* professionali, nel senso di:

1. Stabilire essere obbligatoria per tutti l'osservanza delle disposizioni sostanziali concernenti:

a) l'obbligo della vacinazione;

b) l'obbligo della visita medica per assicurare che il fanciullo è adatto al lavoro cui verrà destinato e delle successive riviste destinate ad accertare per le primitive condizioni non si siano cangiate;

c) il divieto di lavoro notturno dalle 20 alle 6 e dalle 21 alle 5 a seconda delle *stagioni*;

d) il *divieto di* eccedere quel massimo di ore di lavoro giornaliero consentito dalla legge, e l'obbligo di interrompere con gli adatti riposi la durata del lavoro;

e) l'obbligo del riposo festivo;

1. l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare *l'igiene*, la sicurezza e la moralità, ivi compreso il divieto di applicazione a lavori sotterranei o *pericolosi*, o troppo faticosi e insalubri prima dell'età prescritta dalla legge all'art. 1 o senza l'adozione delle speciali cautele di cui all'art. 4 della legge.

2. Distinguere le esercitazioni preparatorie al lavoro, libere sempre come integrazione dell'insegnamento scolastico elementare, dal vero lavoro in officina.

3. Consentire che l'ammissione al lavoro *in officina*, per insegnamento professionale, possa effettuarsi anche fra i 10 e i 12 anni, purchè le ore di esercitazione nell'officina non oltrepassino le 4 giornaliere, e non si contravvenga alle disposizioni didattiche circa il cumulo di ore giornaliere di applicazione del fanciullo.

4. Consentire l'applicazione al lavoro, *dai 12 ai 15 anni*, anche quando non sia raggiunto il grado di istruzione prescritto dalla legge, e purchè al conseguimento di tale grado si provveda contemporaneamente, semprechè non si superino i limiti, d'orario prescritti dalla legge e le ore di studio siano computate insieme con quelle di lavoro manuale, per formar tali limiti.

5. Sostituire agli obblighi di legge e di regolamento *riguardanti i registri* le affissioni, le denuncie, i libretti di lavoro, le seguenti norme:

a) tenuta di un registro di matricola dei fanciulli ammessi al lavoro;

b) orario vidimato dall'autorità competente, e sua affissione;

c) presentazione di un documento annuale corrispondente alla denuncia, che dia notizia dell'istituto, delle officine esistenti e dei dati da determi*nare al riguardo*.

6. Segnare bene il punto di demarcazione delle scuole da ammettersi al sistema proposto, garantendosi cioè, d'accordo col Ministero della Istruzione, dell'esistenza di una vera effettiva organizzazione scolastica, in modo che il grado di attuazione dei cómpiti edu*cativi venga a formare* il *criterio* essenziale di differenziazione fra le vere scuole od istituti di educazione, assistenza e ricovero e le imprese di speculazione che ne assumono l'apparenza

7. Lasciare libera a tali istituti l'opzione fra l'osservanza integrale della legge delle norme speciali, stabilendosi che «Gli istituti o luoghi di ricovero, di educazione e di istruzione, i quali occupino fanciulli in lavori manuali, sono sottoposti all'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, quando non osservino le disposizioni importite dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio in accordo con quelli dell'Interno e dell'Istruzione relativamente allo impiego nel lavoro dei fanciulli stessi.

L'impegno di osservare tali disposizioni deve risultare da atto scritto nel caso che si tratti di istituti privati non sozgetti obbligatoriamente alla vigilanza o tutela dello Stato, dallo Stato *direttamente amministrati*».

8. Provvedere, con opportune ispezioni, a garantirsi dell'osservanza delle disposizioni impartite.

Il Consiglio ha accolto anche una raccomandazione della consigliera Carlotta Clerici «perchè l'insegnamento ai ricoverati venga impartito a mezzo delle *scuole pubbliche*, salvo casi speciali nei quali occorrerà una speciale autorizzazione».

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Pres. Castiglione — P. M. Touini

Cancelliere Febeo

L'ASSASSINO DI CHIAVRIS AVANTI AI GIURATI
Gli indizi d'accusa

L'8 marzo 1912, Maria Konska scesa alle 5 e mezzo del mattino nel cortile della propria abitazione *in* Chiavris mise tutta la casa a rumore con un grido angoscioso e disperato: «Un morto! un morto»! Il cadavere di suo succero, Pietro Cucchini giaceva infatti disteso a terra bocconi, a pochi *metri* di distanza dall'uscio dell'androne prospiciente la strada, vestito della *camicia*, d'un paio di calzerotti di lana e di grosse mutande tagliate in un paio di calzoni da soldato.

La tragica scoperta destò *profonda* impressione in tutto Chiavris; i primi accorsi pensarono ad un suicidio indotti a formular tale ipotesi dal fatto che il cadavere era stato trovato sotto un ballatoio alto parecchi metri. Ma non tardò a farsi strada, specialmente in coloro che conoscevano le condizioni della famiglia Cucchini, il convincimento che si trattasse di parricidio!

Di tale impressione tenne prontamente *conto il* maresciallo dei carabinieri sig. Banzi il quale trasse in arresto Giovanni Battista Cucchini figlio del morto.

Pochi giorni dopo venivano tratti in arresto la Maria Konska moglie del primo arrestato, ed il suo zio Luigi Cucchini e la moglie di questi Anna Moretti.

Il giudice istruttore avv. Leone Luzzatto che istruì il processo si trovò contro ai dinieghi più recisi e fermi di tutti gli arrestati.

Nessuno aveva saputo niente, nessuno aveva *visto* niente. Il *G. Battista* e sua moglie furono particolarmente tenaci in tale linea di condotta.

Pur tuttavia gravi circostanze emersero contro il G. B. e contro la Konska ed il loro arresto fu mantenuto. Gli altri due vennero invece rilasciati.

La perizia necroscopia eseguita dai dottori Pascoletti e Cavarzerani stabilì che la causa unica della morte avvenuta poco prima le cinque era stata dovuta alla rottura dell'aorta ritenuta prodotta dalla compressione vigorosa del torace e dell'addome, con le ginocchia o con altro corpo contendente.

Altre gravissime circostanze furono assodate dall'istruttoria.

Il G. B. Cucchini è dipinto come un tipo di eccezionale violenza.

Egli da parecchi anni *dirigeva tutti* gli affari della famiglia, e per un buon pezzo le cose erano andate abbastanza bene. Ma ultimamente erano insorti per ragioni d'interesse gravissimi dissapori. Il G. Battista voleva fare da padrone assoluto, e pretendeva di entrare in possesso della sostanza familiare e poichè non gli si voleva conceder ciò, si lasciava andare a scene di indicibile violenza, aizzatovi anche dalla moglie *la quale*, avendo contribuito col suo lavoro all'incremento del patrimonio comune, pretendeva di spadroneggiare.

Pochi mesi prima del *fatto il figlio* Battista in un impeto d'ira bestiale morsicò suo padre alla guancia, e la Konscka e era presente invece di rampognarlo di tale atto brutale esclamò: «Non solo morderlo, ma ucciderlo dovevi!»

E del resto questa donna non mancava *di cogliere occasione* per scagliarsi con insulti, minaccie, derisioni contro gli succeri.

Questi alla fine stanchi di tante torture ricorsero al delegato Panigadi il quale ottenne da Gio. Battista la promessa che avrebbe cambiato casa, previo il compenso di 300 lire.

Ma la mattina del 7 marzo una nuova e più disgustosa scena di violenza accadde in casa Cucchini.

La Konscka venne a questione con sua succera e dopo averla insolentita con parole triviali provocò l'intervento del marito *il quale* inseguì *la madre* con una scopa colpendola ripetutamente.

A sera il *Giov*. Batta rincasando, ancor caldo dell'ira della mattina, saputo che la minestra a mezzo giorno non aveva bastato a tutti, salì come una furia alla camera di sua madre che si stava coricando. La poveretta alle grida minacciose del figlio cercò di puntellare la porta con la sua persona.

Intanto suo marito, dal letto dove s'era coricato, rassegnato alla sua sorte, *gridava*: «Lascia pure che ci ammazzi!»

La donna riuscì a fuggire nella camera di suo *fratello*, ma il figlio la seguì fino là, la cacciò di sotto il letto dove la povera donna s'era rifugiata *rispondendo alle sue grida con le quali* implorava pietà: «Non perdono niente! ti voglio cavar le budella».

Alla fine per l'intervento del Giuseppe Cucchini la scena fu troncata. La povera vecchia temendo una nuova esplosione d'ira del figlio, fuggì di casa calandosi dal ballatoio per non passare avanti alla camera del figlio e si rifugiò presso una parente.

Che cosa sia successo in quella casa *dopo d'allora è impossibile* stabilire.

A tarda notte certa Giulia Silla rincasando dopo le sue solite passeggiate notturne, si fermò sotto il portone di casa Cucchini e mentre vi si tratteneva là sentì delle grida ed un gran trambusto.

La donna non vide il cadavere.

Si *aggiunga* tutto ciò l'evidente reticenza dei parenti i quali si rifiutano ostinatamente di parlare.

Queste sono le circostanze sulle quali si fonda l'accusa. Contro di esse i coniugi Cucchini oppongono il più *reciso e fermo diniego*.

Il processo si inizia questa mattina e sarà di grande drammatico interesse.

Saranno escussi 8 testi d'accusa e 12 a difesa e tre periti i dr. Pascoletto e Cavarzerani per l'accusa e prof. Angelo Voltan di Pordenone per la difesa.

Difenderanno gli avv. Levi e Bertacioli.

TRIBUNALE DI UDINE

P. Turchetti — P. M. Fabris

Tre furti in Slavia

Nel settembre 1912, venivano commessi due furti di un certo rilievo nella Slavia italiana.

L'uno fu perpetrato a Podracis nella casa di Bistig Giuseppe dove i ladri penetrati scalando una finestra rubarono lire 228.

L'altro furto fu commesso a qualche giorno di distanza in danno di Specogna Antonio di Speargnis, al quale *furono* rubate 200 lire. Infine nel dicembre successivo fu tentato un furto in casa di Canaz Matteo, dove però i *ladri non trovarono nulla di buono da* rubare.

I carabinieri esperirono sollecite indagini che condussero all'arresto del sarto Antonio Dorbolò d'anni 29 del Pulfero.

Egli protesta però la sua innocenza ed il Tribunale non ritenendo gli indizi contro di lui raccolti sufficienti a stabilirne la colpevolezza lo manda assolto.

Difendeva l'avv. G. Del Missier.

Truffa una bicicletta.

Peres Pietro Simone fu Domenico di anni 22 di Fagagna verso la metà del 1912 ottenne da Carmelo Bulfone una bicicletta a nolo, che *poi* vendette

Il Peres è contumace e viene condannato alla reclusione per 15 giorni e lire 120 di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Farmacista in contravvenzione

Fantoni Guido fu Giovanni di anni 35 fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla multa di lire 200 per avere nel suo esercizio in Ovaro esposto in vendita nel giugno 1911 medicinali non compresi nella *farmacopea* ufficiale

La Corte in contumacia del ricorrente ha confermato l'appellata sentenza.

Cronaca Cittadina

Un grande concorso di motocoltura

Per *iniziativa* della *Federazione Italiana* dei Consorzi Agrari e del Touring Club Italiano, si terrà a Parma una grande Mostra di Motocoltura.

Le prime prove su terreno si svolgono dal 10 al 25 luglio alle quali seguirà un'esposizione delle macchine partecipanti. Le Case costruttrici iscritte *sono molte e già si prende che il concorso* attuale sarà un grande avvenimento in quanto è nella generale opinione che la meccanica industriale — chiamata ad una gara internazionale — darà finalmente la soluzione tecnica ed economica del problema della lavorazione meccanica della terra.

Gli Enti organizzatori hanno ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato riduzioni del 30 % per viaggi di andata e *ritorno a Parma* da ogni stazione del Regno: Gli agricoltori che desiderassero partecipare e assistere a queste prove usufruendo del ribasso dovranno mandare la loro adesione al Comitato ordinatore sedente in Parma chiedendo la tessera di riconoscimento, ed unendo la tassa fissata in L. 1.

Circolazione e deposito degli spiriti

La Camera *di Commercio* avverte che, per il n. 7 della tabella A, annessa alla legge 8 giugno 1913, il trasporto di spiriti denaturati, in quantità superiore in cinque litri, è soggetto in tutto il Regno a bolletta di legittimazione.

Il deposito di spiriti non denaturati in quantità superiori a 20 litri è soggetto a denuncia ed alla vigilanza degli agenti di finanza, nonchè alla tenuta *del registro di carico e scarico*, in base al quale potranno essere rilasciate bollette di legittimazione.

Sono esenti da ogni vincolo, tanto nella circolazione quanto nel deposito i liquori e le bevande alcooliche contenuti in bottiglie di capacità non superiore a 2 litri, chiuse a macchina con tappo e con capsula metallica portante impressa l'indicazione della ditta fabbricante e del Comune ove esiste la fabbrica.

Per chiarimenti su questa e sulle altre disposizioni della nuova legge *gli interessati* potranno rivolgersi allo Ufficio Tecnico di Finanza.

Promozioni nel personale giudiziario

Pievatolo cav. Angelo presidente del Tribunale di *Pordenone* e *Silvagni* cav. Giovanni Maria, presidente del Tribunale di Udine, sono collocati nel ruolo dei consiglieri di Corte d'Appello e presidenti del Tribunale di seconda categoria;

I giudici del tribunale di Udine: Antiga cav. Pietro — Luzzati Leone — Cano-Serra Giuseppe — Turchetti Giuseppe — Rieppi Antonio e Arnaldi Girolamo sono collocati nel ruolo dei giudici e sostituti *procuratori* del Re di prima categoria dal primo gennaio 1913 — Cottafavi Adolfo è collocato nello stesso ruolo ma a decorrere dal primo maggio 1913 — Pampanini Camillo — Zozzoli Antonio — Rossi Francesco sono collocati nel ruolo dei giudici e sostituti procuratori del Re di seconda categoria dal primo gennaio 1913.

Lo stesso dicasi anche dei seguenti: Tonini Giuseppe sostituto procuratore del Re presso *il* tribunale di Udine — Fabro Angelo giudice di Tribunale con *funzioni* di pretore a Pordenone e Cavarzerani Gaspare giudice di tribunale di Udine — Stringari Giovanni giudice di tribunale con funzioni di pretore del secondo mandamento di Udine — Prosdocimi Parsi, giudice del tribunale di Tolmezzo.

Il telefono del Paese porta il N. 2.11.

Investita dal Tram

Ieri sera verso le 7.30 la vettura tramviaria n. 1 risaliva via Gemona.

Allorchè ebbe superato di poco la Caserma dei Carabinieri, una bimba seienne a nome Anna Zugolo di Nocmio, che fino allora era stata seduta sul muricciolo che fiancheggia la strada volle attraversare i binari.

Il guidatore della vettura, Buzzi Alfonso tentò di arrestare la corsa, ma non potè evitare l'investimento e la *piccola imprudente fu gettata* violentemente a terra.

Gli accorsi le apprestarono le più amorevoli cure e la trasportarono all'Ospedale.

Quivi il dott. Parasiding le riscontrò la frattura dell'omero sinistro e contusioni moltiple alla faccia ed al torace.

Ne avrà per più d'un mese.

Il fallimento di Emilio Crainz

Con sentenza di ieri il nostro Tribunale su istanza della Cassa di Risparmio di Verona ha dichiarato il fallimento del commerciante Emilio Crainz di qui.

Il *fallito* non ha presentato ancora i bilanci, ma si può ritenere che il deficit si aggiri delle 280 alle 300 mila lire.

Curatore provvisorio è stato nominato l'avv. A. Bellavitis, giudice delegato l'avv. Cavarzerani.

Banca Popolare Friulana
UDINE

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1876.

Situazione al 30 *giugno* 1913

XXXIX ESERCIZIO

Attivo.

Cassa		L. 55,204,91
Cambio valute		„ 1,130.44
Effetti scontati		„ 6,058.154,69
Effetti per l'incasso		„ 27,961,35
Valori pubblici		„ 926,269,63
Compartecipazioni bancarie		„ 44,526,83
Conti Correnti garantiti		„ 1,246,138.60
Anticipazioni contro depositi		„ 7.807,—
Riporti		„ 188,025.—
Banche e Ditte corrispondenti.		„ 1,274,674.10
Debitori diversi		„ 136,994.90
Patrimonio Stabile della Banca.		„ 75.000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.		„ 68 667.11
		L. 10,058,498.60
Valori di terzi in deposito		
a cauz. di C. C.	L. 1,758,171,40	
a cauzione antec.	„ 9.000,—	
a cauz. dei funz.	„ 190,500,—	
liberi a custodia	„ 1,817,404,38	
		„ 3,775,076,78
Spese d'amminist.	L. 19,306,07	
Tasse	„ 25,251.27	
		„ 44,557,94
		L. 13,878,126,72

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 150)	L. 900,000.—	
Fondo di riserva	„ 220,000,—	
		„ 1,120,000,—
Fondo oscill. val.		„ 28,164,95
Dep. in Conto C.	L. 4,002,707.19	
„ a risparm.	„ 2,487,668,93	
„ a piccolo risp.	„ 401,161,79	
		„ 7,041,522,91
Banche e Ditte corrispondenti		„ 1.479,146,67
Creditori diversi		„ 100,740.46
Azionisti Conto dividendi		„ 1,695.—
Assegni a pagare		„ 22,426,—
Fondo prev. imp.	Val. 68,667,11 / Libr. 17,163,34	„ 85,830.45
		L. 9,889.605.67
Depositanti per valori in deposito come in attivo		„ 3,776,075.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 118,492,27	
Risconto esercizio precedente	„ 95,113,—	
		„ 213,516,27
		L. 13,878,126.72

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco — Il Direttore
Guido Giacomelli — *Omero Locatelli*

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba L. 5.10 — O. 6.5 — D. 8.10 — A. 10 14 — D. 15.50 — D. 17.51 O. 18.53.
Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 7.41 — 9.44 — 12.5 — 17.11 — 19.5
Cormons O. 5.46 — A. 8.19 — O. 13. — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O 20.6.
Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.25 — A. 18.10 — D. 15.35 — A. 17.29. — D. 20.11 — L. 21.31.
Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — 16.10 — 20.14.
Cividale M. 5.30 — A. 8.7 — M. 11.15 — M 13.30 - M. 14.30 festivo - 17.45 - 20.15
S. Giorgio - Trieste A. 8 — 13.50 — 20.14.
S. Daniele (Porta Gemona) 8.38 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi da

Pontebba A. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A 17 — D. 10.46 — O. 20.57.
Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 6.4. — 9.30 — 11.36 — 15.34 — 18.5
Cormons M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11 — 24.
Venezia A. 4.56 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 D. 20.11 — A. 23.7 — A. 8.20.
Venezia-Portogruaro S. Giorgio 7.27 — A. 9.33 — 12.56 — 17.88 — 21.58.
Cividale 6.50 — 9.28 — 12.52 — 15.50 — 19.30 — 21.58.
TriesteS. Giorgio M. 9.33 — 12.50 — 17.86 — 21.58.
S. Daniele (P. Gemona) 8.53 — 12.58 — 16. 19.26

APPENDICE DEL «PAESE» 84

EMILIO GABORIAU

LA CRICCA DORATA

di tutte le persone che aveva conosciute...

Ohimè! non conosceva si può dir nessuno... Dacchè era morta sua madre e che ella viveva sola, chi mai si ricordava di lei se non per calunniarla?... I suoi soli amici, gli unici che avrebbero presa a cuore la sua causa, il duca e la duchessa di Champdoce erano all'estero, se ne era assicurata.

— Non devo contare che sopra di me, ripeteva, sopra di me sola.

Poi rialzando il capo:

— Non monta, soggiungeva col cuore gonfio di ribelle sdegno, mi salverò!

In fin dei conti, da che dipendeva la sua salvezza? Dalla possibilità di vivere sino alla sua maggiore età o sino al ritorno di Daniele.

— E' dunque sì difficile il vivere, pensava. Le figlie dei poveri, derelitte come lo sono io, vivono loro? Perchè non dovrò vivere anch'io?

Perchè!... Perchè le figlie dei poveri hanno fatto, sin dalla culla, per così *dire*, il duro *tirocinio della* miseria... Perchè non le spaventa un giorno senza lavoro od un giorno senza pane... Perchè una crudele esperienza le ha armate per lotta... Perchè finalmente conoscono la vita e Parigi... Perchè la loro intelligenza si è affilata alla mola delle necessità... Perchè hanno ingenita l'arte di saper trarre partito di tutto... Perchè sono sagaci, destre, intraprendenti, ardite... Mentrechè la signorina della Ville-Haudry allevata, come suol dirsi, nel cotone, conforme i pregiudizi della sua condizione, era affatto ignara della vita, delle sue strazianti realtà, delle sue lotte, delle sue miserie... non aveva che il suo coraggio.

— E questo basta, diceva in cuor suo: vole è potere.

Determinata in tal guisa a non pensar più nemmeno a soccorsi estranei, si mise a studiare la sua posizione e a far l'inventario delle sue ricchezze. In fatto di cose che avessero un valore positivo, ella possedeva lo scialle di casimiro in cui erasi ravvolta per fuggire, la cassetta d'oro da teletta, racchiusa nella borsa da viaggio di sua madre, uno spillone, il suo orologio, un paio di bellissimi pendenti d'orecchi, e *finalmente* due anelli, che per una fortunata combinazione non si era tolti dal dito la sera della sua evasione, uno dei quali era di gran prezzo. Tutti questi oggetti, secondo la sua stima, dovevano aver costato otto o nove mila franchi almeno. Quanto ne ritrarrebbe vendendoli, poichè era risoluta a venderli?... Lì stava tutto il suo avvenire. Ma come disfarsene? Non vedeva l'ora di uscirne e di esser liberata dal tormento dell'incertezza; aveva premura di pagare quei pochi e squalidi mobili che guarnivano la sua stanza... A chi rivolgersi? Per tutto l'oro del *mondo* non si sarebbe confidata alla Chevassat, perocchè il suo istinto avvertiva a che il lasciar scorgere le sue angustie a quella sdolcinata megera, sarebbe stato un darsele in braccio ad occhi chiusi. Cercava un mezzo idoneo quando le si affacciò alla mente l'idea del Monte di Pietà. Non ne aveva udito parlare che in termini oltremodo vaghi, ma abbastanza però per sapere che è un'istituzione d'ordine pubblico che presta danaro ai bisognosi contro deposito di un pegno.

— E' lì che devo andare, disse fra sè Enrichetta.

Senonchè dove trovare un uffizio del Monte di Pietà?...

— Basta!... lo troverò, disse fra sè.

E scese, con sommo stupore della portinaia, che le domandò dove andava così in furia. Infilata la *prima* via che le capitò dinanzi, andava a caso, camminando prestino, senza por mente *affatto ai passeggeri che la urtavano* nei gomiti, unicamente *intenta* ad esaminare le case e le insegne. Ma invano, per più di un'ora, ella errò attraverso quel dedalo di viuzze che si sviluppano frà il sobborgo Montmartre e via Laffitte; non trovò nulla... e intanto calava la notte.

— Eppure, non tornerò a casa a mani vuote, diceva fra sè con ira.

Laonde, raccogliendo tutte le sue *forze*, si avvicinò a un agente municipale, e più rossa di un papavero, e tutta confusa:

— Avreste la bontà, signore, disse, di indicarmi un ufficio del Monte di Pietà?

Con aria di commiserazione, l'agente guardò quella fanciulla dalla cui persona esalava da capo a piedi un profumo di nobiltà e di candore, chiedendosi forse in cuore qual miseria mai la riducesse a quel rovinoso espediente... Finalmente con un sospiro:

— Là, signora, le disse stendendo la mano, sul canto di via del sobborgo Montmartre, troverete un ufficio d'imprestito diretto.

«Imprestito diretto!...» Quelle due parole non significavano nulla all'animo di Enrichetta. Non monta; riprese la sua corsa con passo febbrile, riconobbe la casa indicata, entrò, salì, e spiegando un uscio, si ritrovò in un ampia ed *oscura sala* dove una ventina di persone *stavano* attendendo *in* piedi... A destra della sala, tre o quattro impiegati, separati dal pubblico mediante una balaustrata ad altezza di parapetto, scrivevano, chiedendo i nomi dei depositari e contando i denari. In fondo in fondo, nell'ombra, si schiudeva un ampio sportello dove di tratto in tratto compariva un altro impiegato per prendere gli oggetti che venivano dati in deposito. Dopo cinque minuti di osservazione senza avere interrogato nessuno, Enrichetta aveva inteso il *meccanismo della istituzione*. Tremando più che se fosse stata in procinto di commettere un delitto, inoltrò verso lo sportello di fondo, e depose uno dei suoi anelli, il più bello sopra il davanzale... Poi aspettò, chinando il capo, perchè le pareva che tutti avessero gli occhi volti verso di lei...

— Un anello di brillanti!... gridò

PER UNA PROTESTA

Illustr. Signor Direttore del Giornale il « Paese »

Udine

Con mia grande meraviglia leggo nella « Patria » una lunga e focosa protesta del Comitato Giovanile Patriottico contro l'autore anonimo di un articoletto apparso sotto la rubrica « Le voci del pubblico » sul Giornale « Il Paese » il giorno 2 luglio p. p., riferentesi appunto al Concerto dato dal suddetto Comitato al Teatro Minerva la sera stessa.

Visto che i protestanti si scagliano violentemente contro non so quale loro vecchio nemico, credendolo autore dell'articolo incriminato, *tengo a rivendicarne l'assoluta proprietà*

Non avrei mai immaginato però che quell'articolo avesse potuto suscitare una così violenta risposta; la pubblicazione di un resoconto era più che esauriente per una *domanda che credo legittima da parte di chiunque*, senza che essa rivestisse un carattere di calunnia e di insinuazione, come la protesta lascia credere.

Non sono abituato, e molti del Comitato mi conoscono bene, *a lanciare nè insinuazioni nè calunnie : se dovessi attaccare una persona, avrei anche coraggio di firmarmi.*

In quanto poi al non voler mettere il nome di nessuna istituzione sui manifesti del Concerto, non sapendo se la serata potesse avere buon esito, mi sembra una scusa troppo puerile, perchè il Comitato con ciò, non assumeva nessuna responsabilità, qualunque fosse stato l'incasso.

Circa le 200 lire a cui accennai nella mia domanda, mi sembra non del tutto indicato il dichiararne la destinazione, dopo d'averle raccolte, *quando il pubblico credeva* certamente fossero destinate *a qualche opera di beneficenza.*

Esse vengono invece così, secondo le dichiarazioni del Comitato, a costituire nella loro maggior parte un fondo per il prossimo *Congresso dei* Comitati Studenteschi della Dante Alighieri, mentre il Presidente mi aveva informato privatamente che solo una piccola parte doveva essere assegnata a questo scopo : le altre per *vera beneficenza.*

E già che si volle accennare nella protesta anche a dei fondi raccolti nell'autunno passato, di cui però abilmente si tralascia d'indicare la vera *primitiva destinazione, pubblicata anche* parecchie volte sui giornali, cioè *l'inscrizione a soci perpetui della « Dante Alighieri » dei tre prodi friulani che parteciparono al raid dei Dardanelli,* tengo a dichiarare, con diritto, come già facente parte del Consiglio del Comitato stesso, all'epoca della sottoscrizione, ed avendo anche contribuito a questa con una piccola offerta, che il Comitato *non ha alcun diritto di destinare quei denari per alcun altro scopo, ed ha il dovere preciso di consegnarli al Comitato della Dante qualunque sia la somma raccolta.*

Concludendo, l'articolo che pubblicai sul « Paese » non fu ispirato altro che dal desiderio *d'indicare al Comitato* quell'indirizzo secondo il mio modesto parere che costituisce la più bella tradizione di tutte le istituzioni di beneficenza : provvisorie e permanenti.

Ringraziando

dev.mo
Guido Bisutti

Udine, 9 luglio 1913.

La protesta cui allude il sig. Bisutti, l'avemmo anche noi, ma invece di pubblicarla, la passammo direttamente al cestino, perchè anonima, e perchè scambio di contenere un diluvio di parole, avrebbe dovuto indicare chiaramente dove sono e dove andranno i quattrini di cui si contesta..

Per il resto, non crediamo valga la pena di spender parole : il pubblico ha già giudicato uomini e cose.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 Luglio 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	96.85
» 3 1/2 0/0 netto 1902	96.45
» 3 0/0	65.—

AZIONI

Banca d'Italia	1395.25	Ferrovie Medit.	312.50
Ferrovie Merid.	540.25	Società Veneta	120.—

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	488.—
» Meridionali	323.—
» Mediterrane 4 0/0	491.—
» Italiane 3 0/0	324.50
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	470.—

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	501.50
» Cassa R. Milano 5 0/0	511.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	490.50
» Idem 4 1/2 0/0	506.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	102 89	Pietroburgo (rubli)	272.—
Londra (sterline)	25.97	Rumania (lei).	—.—
Germania (mar.)	126.94	Nuova York (dol.)	5.29
Austria (corone)	107.25	Turchia (liretur.)	23.40

Note e Notizie

Istip occupata dai serbi
I greci abbandonarono Kavala

Belgrado 9. — Istip è stata presa dalle truppe serbe stamane. Dopo che il *due luglio furono respinte sull'altra* riva della Breganlitza le truppe serbe mibacciarono il 3 luglio all'attacco decisivo su tutto il fronte. Il 6 luglio fu riportata la brillante vittoria di Kociana nella quale l'ala destra bulgara, forte di 50 battaglioni e di più di 100 cannoni, *fu completamente sconfitta. L'ala* destra bulgara fu separata dall'ala sinistra forte di 70 battaglioni e di più di 120 cannoni; l'ala sinistra fu respinta nella direzione di Tzarevoselo a 35 chilometri dalle posizioni che occupava al principio del combattimento. Il centro bulgaro ad Istip riuscì a mantenersi fermo ed a proteggere la ritirata dell'ala sinistra, mentre le truppe serbe inseguivano l'ala destra bulgara.

La presa di Istip dimostra la brillante vittoria dell'esercito serbo su tutto il fronte. Dopo la battaglia di Istip i bulgari si ritirarono verso Radovista e Poccevo inseguiti dalle truppe serbe e *dall'esercito greco che si apre la* via della parte di Strumitza.

La battaglia della Bregalnitza è una delle più gravi e delle più micidiali della guerra balcanica ed occuperà un posto eminente nella storia militare moderna per l'accanimento col quale fu combattuta e per le perdite dei combattenti.

Le truppe serbe proseguono la loro marcia in direzione di Giuma. I greci si sono impadroniti di Serres e la loro flotta bombarda Kavala.

L'avanzata dei bulgari
arrestata dalle truppe serbe

Belgrado, 9. — L'incursione fatta su territorio serbo dalla parte di Zajeciar dal corpo d'armata bulgaro concentrato di fronte a Pirot sembra distogliere l'attenzione dell'alto comando *serbo, interamente rivolta attualmente* sul principale campo di battaglia di Macedonia. La guarnigione posta sulla antica frontiera è *in ogni caso* sufficiente, a quanto afferma lo stato maggiore generale, per impedire ogni tentativo di invasione Inoltre si considera qui la presenza di truppe bulgare su tale parte del territorio non è una minaccia seria e anzi avvantaggerebbe i serbi distraendo senza grande profitto immediato e immobilizzando una parte delle truppe bulgare.

Le forze bulgare che sono passate ieri in *territorio serbo comprendono* una divisione formata di riservisti e di territoriali inquadrati con un debole *contingente di truppe in servizio attivo.*

Dopo avere passata la frontiera verso Kadi Bogaz le forze bulgare si sono dirette su due colonne una delle quali ha rimontata la valle del Timok ed ha occupato Krjazevac mentre l'altra discendeva verso Zajeciar. Le truppe serbe di fronte alla superiorità degli *effettivi bulgari si ripiegarono* improvvisamente. A causa di ciò la divisione bulgara potè operare senza grandi *difficoltà, ma i due reggimenti* che scendevano la valle del Timok, dopo avere occupato Kralievoscho, incontrarono le truppe serbe partite da Zajeciar incontro alle forze bulgare. I serbi costrinsero i bulgari a retrocedere.

Mancano i particolari del combattimento svoltosi in questo punto. I dispacci del quartiere generale assicurano che le truppe bulgare si ritirano e che *un tentativo fatto dai bulgari* verso Leskovatz non ebbe maggiore successo. I due attacchi tentati dalle truppe bulgare *fallirono di fronte alla* resistenza delle truppe serbe ammassate da quella parte.

Re Ferdinando sul campo di battaglia

Sofia, 9. — Secondo il « Mir » il Re *accompagnato dal principe ereditario* si sarebbe recato ieri sul campo di battaglia della Macedonia. Entrambi sarebbero poi ritornati nella serata a Sofia.

Il « Mir » osserva riguardo alle operazioni militari:

Dato il *corso che le operazioni militari* hanno preso finora è da attendersi che la guerra durerà più a lungo di quanto da principio si credeva.

Successi definitivi sono da ottenersi tra alcuni giorni. Occorre per tanto che il pubblico voglia pazientare e fidarsi nelle armi vittoriose bulgare, giacchè è nel nostro interesse tenere segrete le operazio fino al trionfo definitivo e non pubblicare fino allora particolari.

Il segreto completo è oggi più necessario che non nella guerra contro la Turchia nella quale l'esercito bulgaro ha dimostrato tanto valore.

I bulgari continuano a cantar vittoria

Vienna, 9. — La « Neue Freie Presse » ha da Sofia :

La terza divisione adpoggiata da 12 distaccamenti attaccò ieri il centro serbo presso Kociana e lo respinse. Questo si ritirò fino all'altura ad ovest del fiume Z'etowiska. I combattimenti furono sanguinosi. La divisione trovantesi a nord di Istip sulla Bregalnitza che appartiene alla prima leva ha sofferto assai in seguito alla ritirata della divisione vicino alla linea di combattimento serba a sud-ovest di Kociana. Essa potrà però facilmente difendersi anche a lungo. *Le truppe della* 12ª divisione bulgara hanno avanzato fino a'le alture di Kociana bombardando continuamente queste posizioni al fianco serbo.

La « Neue Freie Presse » ha da Sofia che il generale Kokacef annuncia oggi la conquista di Knjasevac e Zajeciar da parte delle truppe bulgare. Circa diecimila serbi che si trovavano vicini furono respinti verso sud-ovest. Le truppe bulgare continuano l'offensiva contro Nisch.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ.* T.p *Bardusco*

Per qualunque insezione sul «*Paese*» e principali giornali d' Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5.